

Il Mattino 18 Gennaio 2005

Colpo ai clan del narcotraffico gestivano la droga in bottiglia

Gestivano il grande affare della droga in bottiglia, quella miscela di coca e bicarbonato che sta invadendo anche il mercato napoletano. Ricavi enormi per i narcotrafficienti e per i clan della camorra, che subito si sono fatti trovare pronti e organizzatissimi: in molti casi consegnavano le «bottiglielle» direttamente a domicilio, a clienti ben selezionati, pagamenti sicuri.

Sono tredici le persone, appartenenti a diversi clan camorristici, sono state individuate come appartenenti all'organizzazione della droga in bottiglia, e otto sono le ordinanze eseguite dalla polizia nel corso di una importante operazione antidroga. Le accuse sono di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

Le indagini, iniziate tre anni fa, sono proseguite negli ultimi mesi con una serie di intercettazioni ambientali, e hanno permesso finalmente di far luce sul nuovo mercato delle «bottiglielle». Tra gli arrestati, figurano anche alcuni appartenenti al clan Formicola, aderenti ad un gruppo criminale attivo nel quartiere San Giovanni, che si stava dedicando con successo ai traffici illeciti e all'importazione di sostanze stupefacenti dalla Spagna e dal Regno Unito.

Gli uomini della sezione narcotici della questura di Napoli è riuscita ad arrestare otto dei tredici componenti della banda che con basi a San Giovanni a Teduccio e San Giorgio a Cremano, distribuiva in esclusiva nei paesi vesuviani la nuova droga: una mistura di cocaina e bicarbonato di sodio che viene bruciata su una bottiglietta riempita con un po' d'acqua e inalata attraverso una cannuccia.

Al vertice dell'organizzazione, figuravano Antonio e Alessandro Marigliano, trafficanti di cocaina, nipoti dei defunti boss di via Taverna del Ferro, Bernardo e Gaetano Formicola. Entrambi sono riusciti a sfuggire al blitz disposto dai sostituti procuratori della Dda Luigi Frunzio e Valter Brunetti. La «mente» del consorzio criminale, secondo gli inquirenti, sarebbe Ciro Ortese, arrestato nella sua villa faraonica a San Giorgio a Cremano, in viale Bernabò. Ortese, grazie al contributo di alcuni camionisti, Ciro Domizo, Ferdinando Lago, Luigi Autiero e Gaetano Laricchio, tutti arrestati, aveva messo su società di autotrasporti che serviva per trasferire la droga dalla Spagna al Regno Unito. Lo spaccio coinvolgeva invece Ciro Ritaccio, Salvatore Campagna ed Emanuela Maione, rintracciati tutti tra Portici e Torre del Greco.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS